

PROCESSO

Lotta Continua - Calabresi

Siamo alla seconda infornata del processo Lotta Continua-Calabresi. L'aula è sempre gremita; fuori invece il solito battaglione di PS e CC, mentre pochissimi sono i compagni che stazionano nell'atrio, perché tutti si sono ormai stancati di non entrare nella piccolissima aula se non a prezzo di lunghe code.

Quanto segue può forse contenere qualche inesattezza: ciò è dovuto al tono incredibilmente basso di voce tenuto dai poliziotti quando invece che interrogare sono interrogati; a nulla valgono le esortazioni rivolte dalla stampa, dagli avvocati, dallo stesso presidente. Giungiamo all'assurdo dei tre microfoni forniti a Vito Panessa. Né d'altro canto la prassi giuridica può essere d'aiuto al cronista oggettivo, dato che notevole è la differenza fra i brevi e tecnici riassunti dettati dalla nitida voce del Presidente al cancelliere e quanto detto dai testimoni, anche prescindendo dagli inequivocabili aiuti da lui forniti ai questurini finora sentiti.

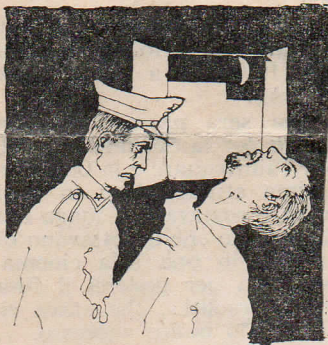
MILANO 27

L'avv. Gentili comunica in tribunale l'avvenuto ritiro del passaporto a Baldelli, ritiro del quale non è stata rilasciata alcuna documentazione all'interessato; Gentili spiega che Baldelli è relatore a un convegno internazionale di filmologia che si terrà in Jugoslavia, e chiede pertanto che il tribunale dia il nulla-osta al rilascio. Si saprà il giorno 29, dietro precisa richiesta di Gentili, che il passaporto, ritirato in connessione ad un altro processo montato in questi giorni contro Baldelli, non sarà restituito rifiutando altresì ogni spiegazione del provvedimento. Ci sembra chiara la volontà dell'autorità statale. Prosegue l'interrogatorio del commissario capo della squadra politica Antonio Allegra.

Costui narra che Calabresi entra nella sua stanza 4-5 minuti prima della caduta di Pino, portandogli il verbale che egli legge scorrendolo in 3-4 minuti. Si stanno scambiando impressioni su questo quando avverte delle voci e poi rumore di una finestra che sbatte. Alle grida « s'è buttato » corre con Calabresi verso la stanza, incontrando Lo Grano, Mainardi e altri sottufficiali.

Anche Allegra non scende, né si affaccia alla finestra, ma in compenso si reca anche lui nella stanza dove il compagno Lello, fermato, è guardato a vista da un agente. Lello avrebbe chiesto che telefonassero a casa dei suoi onde tranquillizzarli. Gli sembra inoltre che Calabresi si occupò di far trasferire Lello in camera di sicurezza. Conferma inoltre che Calabresi telefonò alla Volante per un'autoambulanza.

Dopo un confuso racconto sulla telefonata da lui fatta a Guida e l'arrivo di questi, Allegra racconta che si recarono, con Calabresi, all'ospedale Fatebenefratelli, dove non videro Pino, apprendendo dal medico che molto difficilmente sarebbe so-



pravvissuto; non poterono avvicinarsi per vederne le ferite.

Successivamente nell'ufficio di Guida, Allegra, Calabresi, Lo Grano, Panessa, Mucilli, Mainardi e un quarto sottufficiale il cui nome non si è capito, danno vita ad una prima sommaria inchiesta, interrotta poi per l'arrivo dell'on. Malagugini e per la necessità di telefonare, da parte di Calabresi, al sostituto procuratore Crispi.

Alla domanda di Lener sulle perquisizioni della notte del 12, Allegra risponde che furono effettuate in circoli sia di destra che di sinistra che in case private, con scarso risultato.

Gentili pone molte domande tra le quali:

1) Perché Pinelli è stato fermato? Non fu il solo anarchico, per giunta la questura indagava su di lui dal tempo dell'attenta-

to ai treni. Il suo telefono era controllato.

2) Come mai scaduto il tempo previsto non era stato rilasciato o tradotto a S. Vittore? Non ritenemmo trattarsi di un vero e proprio fermo (Allegra parla di « invito e permanenza » in questura). La sua situazione era ancora oscura e l'alibi contestato. La trasformazione in fermo avvenne il 14 dicembre.

3) E' vero che il 14 dicembre fu chiesta la convalida del fermo? **Si, la convalida e la proroga.**

4) Fu ottenuta? No, dovevamo ottenerla entro 48 ore, cioè entro il giorno 16.

5) Lei conferma i rapporti in data 16-12, 13-1, 22-1? Almeno nella sostanza? A questo punto l'avvocato di Calabresi, fa notare che il teste deve prima prenderne visione.

6) Nel rapporto del 16 di dicembre il teste fissò l'ora della caduta alle 0.15, mentre Calabresi interrogava Pinelli. Lo conferma? Il rapporto era in realtà una lettera « di trasmissione e accompagnamento » ai documenti da inoltrare il giorno dopo a Caizzi; inoltre va considerato che essa era stata compilata alle 4.30 da un sottufficiale e per tanto è da considerarsi approssimativa e inesatta.

Facciamo notare che come tutte le carte che escono dall'ufficio politico, anche questa reca la firma d'Allegra, che infatti alla successiva domanda, risponde testualmente: « La lettera fu compilata da un sottufficiale e firmata da me ».

Con le successive domande si viene a sapere che la contestazione a Pino relativa alla bomba del 25 aprile alla stazione centrale di Milano, fu formulata per la prima e ultima volta in quella sede; che Allegra ignora se lo studio dell'avvocato Boneschi sia stato controllato telefonicamente, anche se ammette che una richiesta di controllo telefonico ci fu e non ebbe risposta; che il teste ha appreso dai giornali che la casa del giornalista Palumbo è stata messa a soqquadro da qualcuno, ma che nessuna perquisizione da parte della questura fu mai chiesta; che non conosce e quindi non interrogò mai un certo Pivetti; che

Allegra nega di aver detto a Pino ai primi di dicembre « Tra poco ti incastriamo per bene una volta per sempre, così non parlerai più ». Contro Allegra Gentili cita su tal fatto due testimoni. A questo punto Gentili cita anche il prof. Vanni che ha udito da Pinelli la seguente frase: « C'è un certo commissario Calabresi che mi perseguita e che mi vuole incastrare ad ogni costo e purtroppo non so il perché ». Naturalmente Allegra non è a conoscenza di nessuna minaccia rivolta a Pino dal Calabresi.

A questo punto Gentili inizia una serie di domande, che continueranno anche nell'udienza del giorno successivo, volte a fare la necessaria luce sull'importante figura di Nino Sottosanti, detto « Nino il fascista ».

Interrompiamo qui il resoconto per fare alcune considerazioni. Contrariamente agli altri testi Allegra, il cui ufficio non è adiacente a quello di Calabresi, sente prima delle voci umane e poi lo sbattere della finestra, il che contraddice la versione secondo cui Pino con mossa rapida e inaspettata si sarebbe buttato di sotto. Fra tutte le approssimazioni e superficialità del comportamento della questura assai poco giuridico, vogliamo qui notare, oltre alla stranezza di una inchiesta subito interrotta solo perché gli interessati sono molto affaccendati con deputati e magistrati, che al momento della morte il nostro compagno non si trovava in stato di fermo. Ma questi particolari che sfuggono ai più nel momento in cui si cerca scopertamente di ridare credibilità alle tesi di un Pinelli terrorista.

M.P. - A.L.

(continua in 3ª pagina)